

# Centro Documentazione "La Stampa"

Stampato per GIOSUD, 05/11/2003, 17:26

**1 di 1**

**Titolo:** SCIENZE FISICHE. TELELAVORO È già nata la City of Bits

**Autore:** RATTI CARLO

**Data:** 13/01/1999

**Tipo Pagina:** TTS

**Pagina:** 2

QUI una volta era tutta città, signora mia! Forse sarà questa - e non la canonica: "Qui una volta era tutta campagna!" - l'esclamazione di circostanza preferita dalle suocere del terzo millennio. Un'autorevole corrente dell'urbanistica contemporanea sostiene infatti che Internet e le nuove tecnologie dell'informazione metteranno presto in crisi città ed agglomerazioni urbane. Una tesi cara per esempio a Sergio Hutter che su Tuttoscienze del 16 dicembre si domandava: "Ma i grattacieli (e le metropoli) servono ancora?". Il tema è stato sviluppato di recente da William Mitchell, Direttore del Dipartimento di Architettura del MIT, in un saggio dal titolo allusivo "City of bits". Il cui doppio senso in inglese si potrebbe rendere in italiano sia con "Città di bit" (cifre binarie) sia con "Città sminuzzate". Le argomentazioni sono estremamente semplici. Mitchell fa notare che con Internet "le concentrazioni centralizzate di attività vengono sostituite da un gran numero di unità disperse". Rendendo di fatto inutili le strutture urbane tradizionali. Prendiamo un esempio qualsiasi: il monumentale grattacielo del Chicago Tribune, costruito nel 1924. Questo massiccio edificio dall'aspetto neogotico rifletteva nella forma fisica e nell'organizzazione interna il sistema di produzione di un grande quotidiano americano d'inizio secolo. Nel grattacielo, che ospitava la poderosa redazione, entravano le notizie. Dal grattacielo, che conteneva il centro di stampa, uscivano i camion carichi di copie del giornale. I giornalisti dovevano essere "sul posto di lavoro" tutti i giorni - e spesso, per coprire la cronaca, giorno e notte. Oggi non è più così. Molti giornalisti lavorano da casa. Le sedi monumentali dei giornali hanno lasciato il posto a redazioni leggere, spesso distanti centinaia di chilometri e collegate tra loro da cavi e fibre ottiche: la Infobahn, l'autostrada dell'informazione. L'articolo che avete sotto mano, per esempio, è stato scritto in un'uggiosa cittadina inglese. Quindi è stato trasmesso via Internet alla redazione torinese di Tuttoscienze. Infine, dopo la messa in pagina, è stato inviato ad uno dei vari centri di stampa del giornale sparsi per l'Italia, e infine è tornato su Internet nel sito del giornale...In Internet centro e periferia non esistono. La vicinanza fisica non conta. Nello spazio amorfo della rete interessa soltanto la capacità di ricevere e trasmettere informazione: bit. In architettura si possono quindi immaginare nuovi modelli insediativi. Magari recuperando strutture urbane del passato. Un esperimento affascinante, ripreso dall'Architectural Review, si sta svolgendo sull'Appennino ligure. Colletta di Castelbianco, un antico borgo di origine medioevale, era stato abbandonato nell'Ottocento perché isolato dalle principali vie di trasporto e di comunicazione. L'anno prossimo, grazie a un sapiente intervento di restauro che prevede l'uso estensivo delle nuove tecnologie informatiche, sarà di nuovo abitato in forma quasi-permanente. "I residenti - spiega il progettista Giancarlo De Carlo - non saranno turisti. Ma famiglie e individui che, grazie alle possibilità offerte da Internet e dal telelavoro, potranno trascorrere in paese lunghi periodi di tempo". Come dire: dal villaggio globale al villaggio reale. Carlo Ratti Cambridge University

*Materiale soggetto a Copyright*